Anno I. — Lunedì 5 novembre 1866 — Num. 54

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Il Risorgimento di Venezia.

Bisogna far risorgere Venezia, se si vuole conservarla. A farla risorgere devono concorrere il Governo Nazionale, i Veneti, i Veneziani più di tutti.

Noi non crediamo salutare per Venezia ch'essa torni ad essere una locanda, un luogo di delizie per i forastieri. I guadagni portati da chi si reca in una città soltanto per divertirsi sono molto precarii; e quella città può avere giorni belli di vita, ma non un'esistenza prospera assicurata. Per rifiorire, Venezia ha bisogno di riacquistare industria, navigazione e commercio; ed a questo appunto deve concordare l'opera del Governo, dei Veneziani e degli altri Veneti.

Il Governo nazionale deve occuparsi a far rifiorire Venezia, non soltanto per mantenere i monumenti di così splendida città, che resistette per secoli all'invasione della barbarie in Italia; ma nell'interesse generale dello Stato.

Per quanto Venezia fosse decaduta, essa rimane tuttora in Levante la rappresentante vera della civiltà e potenza dell'Italia. L'Austria stessa vi ha vissuto per molti anni dell'eredità di Venezia, ed era potente in Levante, perchè vi si presentava come sua erede. Il Levante è sparso tuttora di monumenti veneziani, di zecchini veneti, di parole che sono l'eco di quelle della laguna, delle reminiscenze di San Marco; ed i Levantini (Armeni, Greci, Turchi, Egiziani, Albanesi e Dalmati) hanno tuttora legami con Venezia. Innestare su questa radice i giovani rampolli della restante Italia è quanto avere un frutto pronto e buono. L'Italia adunque deve raccogliere l'eredità di Venezia, e farla fruttificare, deve strapparla dalle mani dell'Austria, e per questo far fiorire Venezia. Per far fiorire Venezia bisogna che l'Italia agisca in Levante, in Venezia stessa e nelle Provincie vicine.

In Levante bisogna raccogliere, nel nome di Venezia, tutti gli sparsi elementi che vi sono. Al Bosforo, nel Mar Nero, alle Smirne, in Soria, in Egitto, in Grecia, bravi Consoli devono raccogliere intorno a sè questi elementi, devono associare gl'Italiani tutti per il comune vantaggio, promuovere gl'istituti di educazione italiani, che si prendano anche gli orientali. Una società di navigazione a vapore, che abbia il suo centro a Venezia, deve correre tutti gli scali dell'Oriente e da quelle città alla città delle lagune. Nel nome di Venezia e d'Italia Consoli e Legati ed esploratori e commercianti nostrali devono penetrare tutto l'Oriente ad investigarvi quali possano essere le sorgenti di traffico da rinnovarsi per l'Italia.

A Venezia stessa occorre migliorare il Porto di Malamocco, i Canali interni e tutta la Laguna, forse chiudendone alcuni degli accessi, affinchè il canal principale si profondi, si mantenga. I cavafanghi a vapore devono lavorare di continuo nell'interno. Il canale della Giudecca deve formare un vasto e sicuro ancoraggio dei bastimenti; la Giudecca e le due isole di San Giorgio devono erigersi in vasto fondaco doganale, dietro cui potrebbe correre la via ferrata per merci, distaccandosi dal ponte della Laguna. L'arsenale si deve ripopolare di nuovi costruttori navali, considerando soprattutto certe specialità. Una buona scuola di nautica deve avviare un'altra volta il ceto medio alla navigazione marittima, invece che a miseri impiegucci. Gli orfanelli, gli esposti ed i giovanetti poveri, che ricadono a spesa della pubblica carità, devono essere accolti in una scuola di mozzi per farne dei buoni marinai. Questo è il migliore avviamento che si possa dare alla gioventù veneziana. Chi nacque, visse e si arricchì del mare, deve tornare a ribattezzarsi nel mare. I Veneziani hanno attitudini particolari per certe industrie, come le conterie, i mosaici, gli smalti, le cose di ornamento e di lusso, nelle quali le arti belle e l'industria si avvicinano. Ora tutto questo si deve aiutare con iscuole popolari di disegno ed altre applicate. A Venezia si potrebbero stabilire p. e. officine per certi prodotti chimici; forse la pettinatura del canape, la cui produzione potrà essere accresciuta in tutta la regione bassa dal Po all'Isonzo. Un istituto di educazione per tutti gli Orientali (Turchi, Arabi, Armeni, Persiani, Greci, Slavi, Albanesi, Ebrei levantini ecc.) trova già qualche germe esistente in Venezia; e gioverebbe l'appropriarsi questa educazione, che servirebbe a stabilire maggiori relazioni coll'Oriente. Anche per gl'Italiani la università degli studii orientali dovrebbe stabilirsi a Venezia, come luogo più di tutti appropriato. Promuovere la piscicoltura, l'ostreocoltura, l'orticoltura, è un ottimo vantaggio da potersi recare a Venezia nella sua prossimità.

Viene da sè, che il Governo nazionale può e deve giovare a Venezia col fare che ad essa mettano capo parecchie strade ferrate, le più proprie a giovare al suo movimento commerciale. C'è già il progetto fatto per una, che raggiunga la strada del Brennero per la più breve. È un progetto studiato già anche quello della strada commerciale da Udine a Villacco, la quale poi mette in communicazione coll'interno dell'Austria e della Germania. In fine questa strada bisogna prolungarla fino alla costa, laddove deve raggiungere la strada ferrata sottomarina, la quale ha per Venezia una speciale importanza, che non è vinta se non dalla sua importanza strategica, come abbiamo altre volte indicato. Se il ventaglio delle strade ferrate attorno Venezia si potrà completare con altre, niente di meglio. Noi abbiamo indicato soltanto le strade più necessarie per completare le grandi linee del sistema veneto.

Certo il Governo nazionale potrà operare la sua parte, perchè l'agro veneto abbia canali d'irrigazione nella regione superiore piana, ricchi boschi nella montana, un agricoltura fiorente lungo tutto l'estuario. Ciò sarà poi opera principalmente dei Veneti di fuori, la quale rifluirà sopra Venezia, che si trova costituita in un punto centrale rispetto a tutte le grandi migliorie e bonificazioni delle basse terre di tutte le Venezie. Qui è appunto dove potrà apparire tutta la nuova attività dei Veneti mediante i Consorzii provinciali ed altri Consorzii speciali. I Veneziani poi devono gettarsi per primi in questa via d'una nuova attività, tornare al mare, ed alla professione marittima, allo spirito intraprendente, alle professioni produttive, ai viaggi, all'operosità costante. Per far risorgere Venezia, bisogna anzi tutto rifare Veneziani degni di coloro che la fondarono. Si divertano pure, se vogliono; ma si divertano colle regate, colle corse dei yacths, venuti a sostituire le antiche galere veneziane, colla pesca, con ogni virile esercizio: poichè San Marco, i suoi caffè ed i teatri di Venezia, a starvi sempre di casa, sono fatti per ammollire un popolo e per farlo ammeghittire, immiserirlo, non già per rigenerarlo e farlo ricco.

Noi, come Veneti, abbiamo un grande e speciale interesse a vedere risorger Venezia per virtù dei Veneziani stessi. Questa, anche misera come fu ridotta, è la principale delle nostre città; ed è quindi quella che può dare e dà il tono alle altre. Ora una Venezia povera e morente danneggia tutte le altre città, come i Veneziani molli e neghittosi danneggerebbero tutti i Veneti. È quello che non deve accadere. Anzi Venezia deve farsi centro della rinata attività di tutti i Veneti.

Questa attività può sola assicurarci il possesso del mare Adriatico, attirare nella nostra sfera d'azione i popoli dell'altra sponda, contenere nuove invasioni, non tanto degli Austriaci, quanto dei Tedeschi e degli Slavi, costituire una grande forza difensiva dell'Italia. Alle loro estremità, dove le nazioni si trovano a contatto con altre nazioni, si mostra la civiltà, la potenza e la virtù espansiva per ognuna di esse. Se noi non facciamo del Veneto una delle grandi provincie d'Italia più vigorose, non abbiamo ancora assicurato nè la nostra indipendenza, nè la nostra unità.

Se il nostro amico *provinciale* non ci avesse mandato una replica, noi non avremmo aggiunto altro nella quistione dello *sgravio arbitrario*, o dello *sgravio costituzionale*, avendo chiesto quest'ultimo fino dai primi numeri del *Giornale di Udine*, ed in altri fogli nei quali abbiamo l'onore di scrivere, ed avendo circa al primo già dichiarato la propria incompetenza il presidente del Consiglio de' ministri. D'altra parte noi siamo sicuri che uno dei primi atti del Parlamento nazionale sarà per lo appunto quello sgravio, come si fece già per la Lombardia, non potendo essere negato di certo alla richiesta unanime dei Deputati Veneti, nè dal Governo, nè dai loro colleghi; mentre non siamo sicuri che si tenga conto subito d'altri interessi del Veneto e del Friuli, dei quali preferiamo occuparci, non avendo tempo da perdere in oziose polemiche.

Stampiamo adunque la replica dell'amico *provinciale*, ma dichiarando chiusa da parte nostra ogni ulteriore discussione.

Onorevole Redattore del Giornale di Udine.

Magnano 4 novembre 1866.

Se non avessi serbato un po' di sangue freddo, all'annunzio che voi con la vostra lettera (Udine 29 Ottobre 1866) inserita all'indirizzo « *Caro Provinciale* » nella prima colonna della seconda pagina del vostro Giornale N. 50, mi deste della *strage de' miei quesiti*, mi sarebbe toccato di mandare ai quattro venti una seconda edizione di quel recente e troppo sventuratamente famoso telegramma « *sconfitta irreparabile* » che un grande Generale spediva ai Comandanti di Corpo, solo perchè un poco di confusione erasi mostrata nelle file di una porzione della sua armata di battaglia.

Per buona ventura però, ritornato dal mio viaggio, io volli anzitutto prendere conoscenza del vero stato delle cose procurandomi, come feci, i numeri del Giornale *la Voce del Popolo*, che avevano servito per campo di battaglia all'avversario.

Strage nessuna, mio caro Sig. Redattore; chè i quesiti miei io li ravviso usciti, si può dire intatti, dal combattimento.

Replico quindi:

Al primo, premettendo che a me non dovrebbe veramente tornare affatto indifferente pagare sei mesi di più; perchè, siccome pago pur qualche centinajo di fiorini d'imposte in tre distretti di questa Provincia e nella Provincia di Treviso, non mi trovo perciò fra quelli che pagano *nulla o quasi*. Cionondimeno tanto non posso ammettere, che con due rate tutto al più che s'abbiano a pagare di questo $33 \frac{1}{3}$ p. % il Governo Nazionale ci cavi la pelle in guisa che valga la pena di farne tanto rumore.

Al secondo — È tuttavia a sapersi, se il Sig. Meneghini nel suo libro sulle imposte austriache, ed il Sig. Vidoni nel suo rapporto, furono realmente in grado di avere a mano, e ne tennero conto, tutti gli elementi che vogliono per costituire un bilancio di confronto e perequazione di tutte le singole gravezze che attualmente vengono pagate tanto dalle altre Provincie del Regno, quanto dal Veneto, onde conoscere, se veramente noi veniamo a pagare di più, e se con lo sgravio del $33 \frac{1}{3}$ noi non verressimo forse a pagar di meno.

Al terzo, quarto, e quinto — Senza essere *un valent' uomo*, che so di non esserlo, sono però fra quelli che s'accorsero già è un po' di tempo e quanto altri mai, che la *quistione del veneto* era non altro che *quistione italiana*. Ma per quistione italiana che sia la questione veneta, non per questo devesi lasciare inosservato che non sta buono in faccia alle altre consorelle Provincie si gridi: levateci, e levateci subito, una porzione d'imposte, nel mentre non abbiamo che Casse di Finanza vuote e molti debiti a pagare, qualmente ne feci già cenno al quesito terzo. — Non per questo sta buono, io dico, che noi reclamiamo la perequazione istantanea nelle imposte che formano l'Attivo nel budget del Regno, nel mentre questa perequazione non può avvenire nelle varie categorie delle spese che costituiscono il Passivo dello Stato, come sarebbe p. e. in quella delle spese di costruzioni e manutenzioni di strade, e delle difese dei fiumi; spese queste che, come già dissi al quesito *quinto*, nel nostro Veneto seguitano e seguiteranno per ben più di *sei mesi* ad essere a carico del R. Erario, nel mentre si trovano già passate a peso delle rispettive Provincie in tutto il restante del Regno. Che se pure i restauri ai manufatti stradali distrutti dallo Austriaco, e dei quali parla il mio quesito quarto, sono una conseguenza della guerra, non per tanto poteva benissimo accadere che per quei manufatti che si riferiscono ad interessi provinciali e commerciali e al cui fianco scorre una strada ferrata, lo Stato invece che accollarli a sè, avesse potuto adossarne la spesa alla rispettiva Provincia.

Al sesto. Quanto me, non però più di me io concedo ad alcuno di saper apprezzare non solo, ma benanco venerare la preziosità e la santità del sangue che gli eroi e martiri di ogni angolo d'Italia corsero generosi a spargere sui cruenti campi delle battaglie che redensero la nostra bella e cara patria. — Certamente che quel sangue non ha prezzo, e non occorre che niuno me lo venga a dire, come la riconoscenza dei secoli non arriverà mai a pagarlo. Ma ciò non pertanto non vi sarà nemmeno chi non convenga che quel sangue non sia stato una ben dolorosa, ineluttabile imposta, che il crudo destino volle esigere perchè fossimo liberi. — E giacchè tanti generosi l'offersero con sublime annegazione ed eroismo sull'altare della patria, par buono che all'indomani quando i campi ne sono ancora caldi, noi redenti ci facciamo a gridare: perequazione, perequazione?

Al settimo. Al presente quesito si è voluto opporre, che niuna legge vieta al Governo di ridurre e sospendere un tributo, e che costituzionalmente parlando, il Governo non potrebbe qui percepire alcuna imposta, perchè nessuna fu consentita dalle Camere.

Il barone Ricasoli, Presidente del Ministero, nella sua lettera in risposta ai possidenti di Vicenza, dichiarava già esplicitamente che il Governo non aveva facoltà di ridurre o sospendere tributi; io poi da parte mia aggiungo, chè negli Stati costituzionali in fatto d'imposte tuttociò che la legge espressamente non concede, lo vieta; e che appunto costituzionalmente parlando, se si vuole che qui il Governo non possa percepire alcuna imposta, perchè niuna venne consentita dalle Camere, d'altro canto non si potrebbe pretendere che il Governo stesso sostenesse o dovesse sostenere spesa alcuna, egualmente e perchè le Camere non l'hanno consentita.

Dopo tutto, o mio caro signor Redattore, io so dirvi che sostenendo, come avete fatto, l'incostituzionalità dello sgravio senza il Par-

lamento, voi vi avete buscato qua o là il titolo di *ministeriale*, bene inteso da quelli che non sanno ancora che cosa sia Costituzione, Camere, ministeriali, opposizione, o via dicendo. Ad ogni modo, ministeriale o non ministeriale voi, io da quel poco di provinciale che mi sono, nella presente quistione dello sgravio istantaneo delle imposte del Veneto, senza progetto di legge sottoposto al Parlamento, io, diceva aderisco pienamente al vostro voto, a costo anche di venire tacciato come voi di ministerialismo.

E giacchè nella risposta ai miei quesiti vengo a riconoscere che la iniziale *F* comprendeva l'onorevole sig. Cesare dott. Fornera, io devo manifestarvi che egli è mio buon amico e compadre, come mio buon amico e compadre mi siete voi eziandio, e che pur dovendo nella quistione di cui si tratta per puro convincimento mantenermi ognora nel campo avversario al sig. Fornera, io voglio tuttavia conservarmi buon compadre ed amico ad ambedue, e tale lo troverete e l'uno e l'altro,

nel Provinciale
O. Facini

Una lettera di Garibaldi agli Elleni.

Caprera, 28 ottobre.

Salute all'Ellade, alla sorella dell'Italia nel genio, nelle glorie, nelle sventure e nella redenzione. — Le croci dei nostri campi di battaglia segnano più di un caduto dei valorosi figli della Grecia morti per la patria nostra; — ed oggi le famiglie di quei fratelli, cacciate dai loro focolari collo jatagan, vagano mendiche sul peristilio di casa altrui — chiedendo un tozzo di pane.

E i feriti dal ferro turco — non lo furono per una santissima causa? E' forse men preziosa, men sacra la libertà greca della libertà degli altri popoli? Forse men pesanti le catene con cui l'islamismo avvinghia venti milioni di cristiani?

E noi, schiavi d'ieri — non saluteremo il risorgimento d'un popolo fratello — perchè la diplomazia digrigna i denti ad ogni parossismo di popolo che soffre?

No! amoreggi pure la vecchia barattiera di popoli coi suoi padroni camuffati in autocrati o in maschera liberale, — mettendo un ordine alla *baracca* europea che conviene pur sempre rifare con macelli umani! A noi tocca di porger la destra ai caduti — ai derelitti popoli che pugnano contro il despotismo.

Salvete dunque — coraggiosi figli dell'Ida! — Se noi, tuffati ancora nelle miserie — non potremo giovarvi come meritate e come dovremmo, — sappiate almeno che l'anima nostra soffre dei vostri dolori — e palpita ai vostri trionfi.

G. Garibaldi.

ITALIA

Firenze. Sono quasi terminati i lavori della Commissione destinata a riformare la legge sulla mobilizzazione della Guardia nazionale; e secondo il di lei parere sarebbero obbligati alla Guardia nazionale mobile i cittadini dai 18 ai 35 anni. È libero ai maggiori di quest'età l'entrarvi come volontarii. È per un decreto ministeriale o prefettizio che potrebbero esser chiamati sotto le armi i battaglioni. Quando sono chiamati dai prefetti non possono uscire dalla provincia, e ponno esser traslocati in qualunque punto delle provincie quando sono chiamati dal Ministero. Verrebbero regolati in ogni provincia, i campi d'istruzione, secondo le condizioni locali, nell'epoca che recherebbe meno danno al commercio, all'industria ed all'agricoltura. = Oltre la scuola di tiro nei campi d'istruzione verrebbero insegnate le manovre di battaglione e le evoluzioni di linea. I battaglioni godranno tutti gli onori e vantaggi delle truppe stanziali, una volta che sieno chiamati sotto le armi.

—

E' certo che si va facendo sempre più profonda la scissura in seno al partito clericale. L'*Armonia*, scossa dal gran fatto della liberazione della Venezia cerca di farsi promotrice di un partito di destra possibile, e diffonde programmi per ingrossare il partito che vorrebbe la conciliazione del Papato coll'Italia, e Roma dichiarata parte della nazione sotto il governo di Vittorio Emanuele vicario del Papa. Se si contentassero di proporre questa forma di accomodamento per le provincie ancora soggette al Papa e per la durata della vita di Pio IX, sarebbe forse il minor male, ma essi pretendono che il vicariato abbracci anche le provincie già da sei anni unite al Regno e che s'inserisca nel Concordato la consueta clausola della perpetuità, con qualche altra pei vescovati e per le proprietà ecclesiastiche. Siamo adunque troppo lontani dal terreno pratico perchè il partito clericale moderato, che vorrebbe darsi per capo il generale Menabrea, riesca ad ottener qualche cosa. Certo è che l'ostinato *non possumus* di Roma nuocerà al poter temporale assai più che il rinunziare di buon grado a una sovranità impossibile.

—

Roma. Un dispaccio particolare della *Perseveranza* ci apprende che l'allocuzione del Papa, fu scritta dal gesuita padre Picirillo.

— Monsignor de Merode è di ritorno a Roma ed ha ripreso le sue funzioni presso S. S. — Si assicura che egli si loda molto degli onori che gli sono stati resi nel suo passaggio da Firenze, — lo non garantisco, dice un corrispondente, pertanto che ciò abbia di molto modificato i suoi sentimenti verso l'Italia.

—

Confini romani. I briganti progrediscono nelle eroiche imprese: lo sanno bene le popolazioni delle provincie vicine al confine!... Il governo sta per prendere un provvedimento energico, richiamando il maggiore Eligi che comanda la legione de' gendarmi in Frosinone, per sostituirgli il capitano Lauri, attualmente a Viterbo, cui va a succedere il capitano Freddi. — Lauri a Frosinone sonnecchierà come l'Eligi, ed i briganti faranno quello che impunemente fecero sempre — ecco tutto.

ESTERO

Austria. Secondo le nuove leggi organiche dell'esercito austriaco, l'annuale contingente delle reclute ascenderà a 125,000. Da questo preleveremo ogni anno in tempo di pace 70 uomini per compagnia e 12 compagnie per reggimento quale forza presente; il rimanente dopo un'istruzione di otto settimane o di tre mesi verrà rilasciata in congedo.

— Secondo una corrispondenza della *Liberté* il programma del sig. De Beust sarebbe all'interno: = abolizione del concordato = introduzione del matrimonio civile. All'esterno non favorirebbe nè Czechi, nè Polacchi, risolverebbe di un colpo la questione polacca, e lavorerebbe attivamente a riserrare i legami dell'Austria coll'Allemagna del Nord.

—

Francia. Il *Moniteur* contiene un rapporto che emana dal ministero della guerra e relativo ai cambiamenti che nella loro organizzazione militare hanno adottato varie potenze d'Europa in seguito ai gravi avvenimenti dell'Allemagna. L'imperatore avendo pensato che in presenza di un nuovo stato di cose cui la Francia non poteva restare indifferente, era conveniente studiare la questione delle modificazioni da introdurre nelle forze militari francesi, il ministro propone, conforme alle viste del sovrano, di nominare una commissione di cui designa i membri; cioè sei membri del Gabinetto: Rouher, Vaillant, Fould, Randon, Chasseloup-Laubat, Vuitry; i marescialli Baraguai d'Hilliers Canrobert, Regnaud de Saint Jean d'Angely, Niel, Forey, conte di Palikao — i generali Fleury, Allard, Bourbaky, Leboeuf, Frossard, Trochu, Lebrun, Darricau, ecc.

—

Spagna. Da Madrid si scrive alla *Gazzetta di Torino* da persona benissimo informata.

« Siamo al principio della fine. = La regina è stata fischiata nel presentarsi che fece ier sera al teatro dell'*Opera* = cosa inaudita, giacchè non è mai accaduta, per quanto mi si assicura. = Essa, che si era già assisa, si è alzata impetuosamente, e volgendo d'un tratto le spalle alla sala, se n'è ripartita.

« Narvaez resterà, perchè sembra essersi indotto ad acconsentire al colpo di Stato.

« Vi aveva detto che non tarderebbe a farsi udire lo scoppio di qualche fulmine; tenetevi sulle intese: la mia profezia è sul punto d'avverarsi. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del 25 ottobre

Udine, S. Monte: autorizzata la ristaurazione della Casa di ragione della Commissaria Corbello colla spesa di fior. 35.

Confraternita de' Calzolai: approvato il sussidio mensile di italiane L. 135: 50 a 24 calzolai miserabili per l'anno 1867.

Magnano e Frisanco: rimandata all'attivazione della Legge Comunale la domanda della frazione di Bilerio per aggregazione al Comune di Tarcento, e delle frazioni di Poffabro e Casasola per segregazione dal Comune di Frisanco.

Udine Comune: approvato il collaudo di sistemazione della strada che da Laipacco va a quella di Pradamano col dispendio di fiorini ....

Udine, Casa di ricovero: alla rinuncia del dott. Giuseppe Martina al carico di Direttore fu risposto interessando la utile sua continuazione sino alla promulgazione della Legge sulle Opere Pie.

Fontanafredda: Autorizzato l'aumento con fiorini 30 al salario dell'Agente Comunale.

S. Vito: Approvato il Preventivo pel 1867 di quell'Ospitale.

Rigolato: gli abitanti di Rigolato e Ludaria, per le stringenze economiche in cui versano, domandarono di venir sussidiati dal Comune colla concessione di num. 250 piante recidibili nel bosco Talm. — Essendochè i sussidj generali non sono assentiti dalle vigenti norme, ed avendo l'esperienza dimostrato che i sussidj in tal forma qualche volta accordati, vennero in gran parte assorbiti dalle spese di amministrazione con poco benefizio ai veri bisognosi; la Congregazione Provinciale respinse la proposta, ed ordinò la compilazione di un elenco di veri miserabili invitando la Giunta Municipale a proporre un sussidio in denaro dietro deliberazione del Consiglio, ed ordinando la utilizzazione delle piante num. 250 colla vendita verso le previe pratiche di legge.

Cividale: approvato l'assegno per l'anno corrente di fior. 70 al Cursore Comunale in compenso dell'alloggio che godeva gratuitamente nel locale ad uso di Ospitale militare.

Codroipo: approvata la nomina di Fabris Luigi a scrittore comunale attesa la venia di età accordata dal Commissario del Re.

Fontanafredda: autorizzata l'assunzione di due guardie campestri colla mercede di fior. 13 al mese per ciascuna.

Cordovado: ... è autorizzato ad acquistare la mappa del suo Circondario colla preavvisata spesa di fior. 90.

Bertiolo: approvato il progetto nella preventivata spesa di fior. 1882 27 per la sistemazione della casa ad uso d'Ufficio e Scuola, salvo al Consiglio, di deliberare sui tempi e mezzi di esecuzione.

Sutrio: non si è trovato di obbligare, contro lo espresso suo rifiuto, il Comune di Sutrio ad accordare un prestito di fior. 2000 a quello di Tolmezzo che versa in gravi strettezze.

Feletto: perchè già decisa la incombenza al Comune della spesa di fior. 623: 41 per la cura di Elena Scagnetti fu respinto il rifiuto della Deputazione Comunale al pagamento, ed incaricato il r. Commissario a ritirare dall'Esattore la somma ed a spedirla a chi di diritto.

Bicinicco: approvata la spesa di fior. 773: 01 per lavori nella casa Venerio in Felettis ridotta ad uso di acquartieramento militare.

Palazzolo: approvata la spesa di fior. 57 per lavori in tre locali all'uso suddetto.

Manzano: non ammessa la domanda del Commissario distrettuale pel pagamento di fior. 29: 75 in causa trasferta a Manzano onde assistere la Deputazione Comunale nelle requisizioni militari.

Muzzana: autorizzato il pagamento di fior. 161:12 per lavori ai locali ad uso d'acquartieramento militare.

Pocenia: negato all'Agente ed al Cursore Comunale un compenso per prestazioni nelle requisizioni militari, ed autorizzato il pagamento di fior. 8: 40 a Midena Giuseppe assunto in loro assistenza.

Feletto: autorizzato il pagamento di fior. 42 al Deputato signor Ferruglio Raimondo per le sue prestazioni in mancanza di Agente Comunale, e lodata la erogazione a favore dei poveri nel giorno del plebiscito.

Cividale: negata la restituzione del deposito effettuato dall'impresa Bellina-Rossi pei lavori di costruzione della nuova fabbrica dell'Ospitale per non essere stato impartito il collaudo ai lavori.

S. Daniele: approvata la nomina di Zolli Canciano a Massaro del Monte di Pietà, coll'obbligo di prestare la prescritta cauzione.

Zoppola: autorizzato il pagamento di fior. 99: 40 alle Ditte Biasoni Biglia e Zuliani per somministrazioni di fieno, paglia e legna alla Truppa Austriaca nel mese di luglio di p. p. salvo rimborso al Comune verso chi di diritto.

Butrio, Corno, Manzano, Castello, S. Giovanni ed Ipplis: approvati i Consuntivi 1865.

Udine, Commissario distrettuale: rifiutato a spese dei Comuni il proposto compenso di fior. 30 a Talotti Angelo per coordinazione di atti nell'Ufficio, ritenendoli incombenti al r. Commissario.

Udine Provincia: Indirizzo al Commissario del Re per la promulgazione delle Leggi sulla istruzione pubblica e partecipazione per parere alle altre Congregazioni Provinciali.

Ampezzo: rifiutata l'autorizzazione ad un mutuo per fiorini 2500 per li dispendj di riduzione di legnami in tavole, rimandando la proposta al Consiglio Comunale.

S. Vito: accordato a Paolo Bonizioli un compenso di fior. 40 per danni sofferti in causa d'un lavoro eseguito dal Comune.

Udine Provincia: sulla proposta dell'Ufficio Tecnico per un Ispettore a sorvegliare l'uso delle Acque pubbliche, abbassata dal Commissario del Re, fu nominata per opportuni studj e rapporto una Commissione coi signori Co. Orazio D'Arcano Deputato Provinciale, Dott. Giovanni De Nardo, e Dott. Vito Tullio Avvocati, e Dott. Antonio Polami e Dott. Giuseppe Vidoni Ingegneri.

—

Danni e compensi in Friuli. — Una singolare anomalia viene prodotta dai dazii di uscita stabiliti sopra certi generi dal Parlamento dietro proposta della Commissione per i provvedimenti finanziarii.

Il basso Friuli produce in buona quantità del legname dolce da ardere, il quale si consuma principalmente nelle vetrarie di Venezia, o nei camminetti. Finora quel legname non pagava dazio all'uscita nè all'entrata, essendo Venezia portofranco. Ora il *legname italiano* del Friuli paga un *dazio d'uscita* per andare a Venezia, dove entra *esente* da dazio il *legname austriaco* che viene dall'Istria e dalla Croazia.

Il Friuli è disgraziato sotto varii aspetti nelle nuove condizioni in cui si trova. Naturalmente esso faceva il maggiore commercio coi paesi vicini, che ora si trovano al di là della linea doganale; per cui ad esso più che ad ogni altro paese italiano toccano i danni maggiori, i quali non sono compensati da vantaggi corrispondenti, finchè si trovi in questa via cieca e non si faccia niente per lui.

Abbiamo detto già dell'industria dei conciapelli, che minaccia di essere rovinata dai dazii d'uscita dall'Italia, uniti ai danni d'entrata in Austria. Questo però non è il solo prodotto nostro che ne soffre. Ce ne sono molti altri, tra i quali alcuni prodotti naturali, come per esempio il riso, le castagne, gli erbaggi fini ecc. Disgraziatamente non si può dire ora altrettanto del vino, e degli spiriti, i quali da prodotti di esportazione che erano, sono diventati per il Friuli da quindici anni oggetti d'importazione. Nella provincia d'Udine però s'importavano molti animali, i quali servivano all'agricoltura, o s'ingrassavano, per essere macellati nelle altre provincie venete.

Tutto questo, unito al disagio prodotto dalla linea doganale che *spezza* il Friuli in due, per cui tanti de' nostri sono separati dai loro possessi dell'agro aquilejese, e tutti quelli al di là della linea dai loro centri di consumo, produce per il nostro paese condizioni economiche sempre più gravi.

A tale stato di cose bisogna trovare un compenso, che muti in meglio le condizioni nostre. I compensi possono essere di due sorte, oltre alla modificazione delle leggi doganali. Prima di tutto ci può essere un compenso momentaneo, consistente nel dare qualche moto e guadagno alla provincia, mediante lavori pubblici, i quali sono già studiati od indicati, o possono mettersi allo studio ed in atto in breve tempo.

Notiamo poi che ciò ch'è un compenso momentaneo, il quale può offrire lavoro a tanta gioventù reduce dall'Austria e dalle altre provincie italiane, può diventare un compenso stabile.

La strada ferrata pontebbana, intanto per il tratto da Udine al confine, può essere messa in opera subito. Questa strada quanto più presto si fa tanto più presto sarà completata in Carinzia e nelle provincie superiori dell'Austria. Fatta che sia una volta, è impossibile che non si avvii da questa parte una corrente commerciale per Venezia, dalla quale qualche profitto resterà anche al Friuli. Questo compenso a Venezia ed al Friuli per parte del Governo nazionale non deve mancare; e quanto più pronto sarà tanto meglio. Viene da sè che questa strada sarà dopo completata col metterla sotto ai bastioni di Palma all'occidente di quella fortezza, per scendere tosto al confluente dell'Ausa - Corno, ed a Marano restituito alle condizioni di forte marittimo, lavorando altresì a migliorare i due porti italiani di porto Buso e porto Lignano. Di questi porti avremo occasione di parlare più tardi; intanto possiamo dire che la Camera di Commercio se ne occupa. Frattanto è indubitato, che tutti e due possono servire al commercio e che l'uno di essi deve anche essere ridotto a tale da poter servire di stazione navale alla marina militare.

Il maggiore compenso poi può venire dalla costruzione del canale del Ledra. Diciamo appositamente la parola *compenso*, poichè allorquando un paese viene per molte cause ad essere materialmente danneggiato, in guisa che non potrebbe risorgere da sè alla economica prosperità, bisogna ajutarlo. Non parliamo dei danni che abbiamo avuto comuni cogli altri, come le eccessive imposte avute dall'Austria per consumarne i frutti altrove, lasciando il paese nell'abbandono (imposte, di alcune delle quali verrà chiesto ed accordato tosto l'annullamento); ma piuttosto della mancata produzione agraria del vino e della seta, l'ultimo dei quali prodotti arrecava alla provincia anni addietro molti milioni di danaro vivo. Questa produzione bisogna supplirla; e non sarebbe che un nuovo sistema di agricoltura che potrebbe farlo, cioè quello di irrigare le nostre pianure. Non c'illudiamo però; nei primi anni anche questa trasformazione agraria costerebbe più che non frutterebbe. Il poco di capitale che i privati hanno, o possono trovare, va consumato nella trasformazione dei fondi per mutare sistema di agricoltura. Adunque bisognerebbe che l'opera si facesse fuori del loro concorso, e che venisse concessa al Friuli come un vero *compenso*; tanto più che questo *compenso* è dovuto per le sofferenze e i disagi economici da esso provati a motivo della nuova linea doganale che inceppa il nostro commercio più attivo.

—

Sappiamo che il ministero dell'agricoltura e commercio ha risposto favorevolmente ad una nota della Camera di commercio di Udine risguardante il *dazio d'uscita* delle pelli acconciate, e che fece richiesta al collega ministro delle finanze per vedere se non sia da proporsi al Parlamento l'abolizione di quel dazio, il quale per i nostri fabbricatori, che avevano grande spaccio di cuoi grossi nelle provincie austriache, viene ad essere aggravato d'assai dal dazio d'importazione in Austria.

Siccome il Governo nazionale sta per negoziare un trattato di commercio coll'Austria, così crediamo che vorrà avere in contemplazione speciale quel prodotto dell'industria veneta, e specialmente friulana. Noi dobbiamo però far considerare la cosa anche da un'altro punto di vista. Alcuni dei prodotti dei conciapelli sono particolarmente indicati come oggetti di commercio coi paesi dell'Impero austriaco e quelli sono i più danneggiati. Non si potrebbe, in questo ed in simili casi, fare eccezione almeno per certi oggetti speciali della nostra industria, se anche non la si può fare per tutti? Merita almeno la quistione di essere studiata anche sotto a tale aspetto. Si comprende che il Governo non può arbitrare senza il previo assenso del Parlamento di mutare la tariffa generale; ma speriamo ch'esso consideri come urgente il caso per questa importante industria friulana.

—

Sappiamo che ben presto si apriranno le iscrizioni al primo anno dell'Istituto tecnico; e che i corsi di quest'anno comincieranno il 3 dicembre.

Sappiamo anche che a Direttore del nostro Istituto tecnico e professore di chimica venne nominato il dott. Alfonso Cossa Direttore dell'Istituto tecnico di Pavia, ed autore di molte reputatissime pubblicazioni originali sulla Chimica agraria.

—

Abusi. Dobbiamo notare con vivo dispiacere un abuso che per avidità di alcuni torna a danno della città, ora specialmente che abbiamo fra noi una numerosa guarnigione; intendiamo parlare dell'eccessiva alterazione nei prezzi dei generi di prima necessità, che specialmente in alcuni alberghi, è tale da lasciare la più sinistra impressione. Ma v'ha ancora di più, qualcuno si permette persino di non osservare i patti convenuti, esigendo una mercede maggiore; è cosa incredibile, ma pure è fatto storico, e noi speriamo che non abbiamo a rinnovarsi fatti simili i quali hanno sollevato giusti lamenti, e nuociono al decoro della città.

—

È noto che agli ufficiali dell'esercito austriaco veniva concessa la riduzione del 30 per 0/0 ogni qualvolta viaggiavano con regolare permesso sulle ferrovie venete; tale concessione è limitata per gli ufficiali dell'esercito italiano e ciò p[illegible]

debito di giustizia. Ma ecco che, con universale sorpresa, a datare dal 3 novembre si vuole levata qualsiasi facilitazione. Ora si desidererebbe sapere in base a quale motivo si adottò così duro provvedimento, tanto più in questi giorni che molti anelano dividere le gioje dei fratelli di Venezia.

A proposito di ferrovie, merci consegnate alla stazione di Milano a grande velocità da 9 giorni, non sono ancora arrivate al loro destino in Udine, nè si sa in qual lazzaretto trovinsi a subire la *quarantena*!

All' onor. Deputazione comunale
di Cividale

Udine, li 30 ottobre 1866

Nell' occasione della mia venuta in codesta Città le Signore Cividalesi ebbero il gentile e patriottico pensiero di presentarmi un indirizzo ad espressione dei loro sentimenti di affetto e di devozione a S. M. il Re ed all' Italia nostra.

Prego l'onorevole Deputazione di comunicare alle loro concittadine l' unita risposta al loro indirizzo e di aggradire le proteste di mia stima e considerazione.

Il Commissario del Re
Q. Sella.

IL COMMISSARIO DEL RE
per la Provincia di Udine
Alle egregie e patriottiche Donne Cividalesi

È la più cara soddisfazione che io possa provare come rappresentante del Governo del Re in questa estrema parte d' Italia e come cittadino, di trovarvi le donne gentili animate da un forte sentire per la patria nostra comune, e comprese della grandezza dell' atto per il quale una nazione decide, conscia di sè, de' suoi destini.

Se io rappresenterò volentieri a S. M. il Re i vostri sentimenti quale cittadine del Regno d' Italia, avrò come una cara memoria del cuore quello che avete promesso per l' educazione dei vostri figli.

Il patriottismo delle madri ebbe una grande parte nella redenzione dell' Italia, e le donne educate ed educatrici imporranno agli uomini non soltanto cortesia e buon costume, ma anche vigoria e generosità e tutte quelle grandi virtù che dalla famiglia si riflettono sulla patria intera.

Siate Voi, egrege e patriottiche Donne cividalesi, le interpreti presso i vostri dell' animo mio dopo aver passato nella Città vostra il giorno del 23 ottobre.

Udine, 28 ottobre 1866.

QUINTINO SELLA

Il Circolo Indipendenza ha cominciato a discutere jeri il tema delle **elezioni politiche**. Esso si radunerà per qualche tempo tutti i giorni. Ieri incaricò i signori Valussi, Coiz e Missio di raccogliere le idee, che saranno discusse questa sera come **programma elettorale** del Circolo. Da vari Collegi elettorali vennero lettere alla Presidenza ed ai Soci del Circolo per prendere intelligenze circa ai candidati.

Giova intanto che nei singoli Collegi elettorali si formino subito i *Circoli di elettori*, i quali procurino la iscrizione degli elettori politici sulle liste, stimolino ed ajutino secondo il bisogno, vedano quali candidature si presentano, le vaglino, le discutano. Importa poi che le migliori candidature si distribuiscano nei nove Collegi della Provincia secondo la maggiore probabilità di buon successo.

Durante la seduta di ier sera l'assessore municipale ingegnere Tonutti ebbe il gentile pensiero di comunicare un dispaccio da Torino che ragguagliava della solenne presentazione del Plebiscito al Re. All' udire le generose parole del Principe, unanimi evviva al Re scoppiarono in tutta la sala.

Questa sera ore 5 pom. Riunione di Soci al Palazzo Bartolini.

Ordine del Giorno
1. Approvazione definitiva dello Statuto.
2. Sulle elezioni politiche.

Teatro Minerva. *L'amico Francesco*, commedia di Legouvè. *Amore cogli occhiali* commedia di Scribe.

ATTI UFFICIALI

N. 3381.

IL COMMISSARIO DEL RE
per la Provincia di Udine

deduce a pubblica notizia

Che sono da nominarsi quattro Assistenti alle cattedre, laboratorii e raccolte dell' Istituto Tecnico di Udine, ciascuno coll' annuo assegno di Lire 1200.

Uno degli assistenti è destinato alla Scuola ed al laboratorio di chimica.

Un secondo è destinato alla Scuola di disegno e geometria descrittiva.

Un terzo per la Scuola e Gabinetto di storia naturale e pel Gabinetto di materie prime e prodotti industriali.

Un quarto per la Scuola di fisica e di fisica meccanica e per i gabinetti di fisica e di meccanica.

Per l' assistenza alla fisica e meccanica è specialmente desiderato un meccanico capace di riparare e costruire apparati di precisione.

Si invitano coloro che intendono concorrere ad uno dei posti sovraindicati a presentare la loro dimanda, corredata degli opportuni documenti, prima del 15 Novembre all'Ufficio del Commissario del Re.

Udine, 2 novembre 1866.

QUINTINO SELLA

R. Decreto N. 3250 (*contin. e fine*)

Art. 15. Salva la facoltà della sospensione e della rimozione prevista dall'art. 4 del R. decreto 18 luglio p. p., n. 3064, e salvo le disposizioni del R. decreto 19 luglio n. 3065, e del presente decreto, tutti gli altri impiegati si d'ordine che di concetto addetti alla luogotenenza, alla Congregazione centrale ed alla direzione di polizia sono posti a disposizione del Commissario del Re in Venezia coll'attuale loro stipendio, per valersene nella trattazione degli affari menzionati nei precedenti articoli, e negli altri uffici dal medesimo dipendenti.

La stessa disposizione è applicabile agli impiegati degli uffici soppressi col R. decreto 18 luglio suddetto o non contemplati nel precedente articolo, i quali rimangono a disposizione dei rispettivi Commissarii del Re.

Art. 16. Sono conservati coll'attuale ordinamento e colla rispettiva competenza:
1. La Prefettura delle Finanze ed uffici annessi o dipendenti come delegazione per le Finanze venete;
2. La procura di Finanza;
3. La Contabilità di Stato;
4. La Direzione del Censo;
5. La Direzione delle Zecca;
6. La Direzione del Lotto;
7. L'Ispettorato della Fabbrica dei tabacchi.

Questi uffici sono posti all'immediata dipendenza del Ministero delle finanze e corrispondono con lui direttamente, e nei modi prescritti dalle vigenti leggi.

Art. 17. La Direzione delle Poste residente in Venezia è conservata.

Essa è messa alla immediata dipendenza del Ministero dei lavori pubblici e corrisponde con esso direttamente.

Art. 18. L'Ispettorato dei telegrafi è soppresso.

L'amministsazine dei telegrafi è regolata a norma dei decreti organici pubblicati col R. decreto 15 agosto p. p., n. 3167.

Art. 19. L'ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia conserva provvisoriamente l'attuale ordinamento e dipende dal Ministero della marina. Per quanto concerne la sanità marittima però dipende dal Ministero dell'interno.

Art. 20. L'Istituto di scienze lettere ed arti e l'Accademia di belle arti residenti in Venezia dipendono dal Ministero dell'istruzione pubblica. Essi però corrisponderanno col detto Ministero per mezzo del Commissario del Re.

Art. 21. L'Archivio Generale del Regno Lombardo Veneto, e l'Archivio giudiziario di Mantova sono mantenuti. Essi corrisponderanno coi Ministeri dai quali dipendono per mezzo del rispettivo Commissario del Re.

Art. 22. È pure mantenuto il Capitanato montanistico di Belluno, e dipende da quel Commissario del Re.

Art. 22. Una Commissione nominata per decreto Reale è incaricata di studiare e di riferire sulla parificazione dei gradi degl'impiegati degli uffici centrali residenti in Venezia, ed in particolar modo di quelli addetti agli uffici soppressi, coi gradi analoghi degli impiegati delle altre provincie del Regno, e di proporne la distribuzione e l'applicazione ai diversi Ministeri ed agli uffici dai medesimi dipendenti, secondo la natura delle funzioni sostenute e degli affari trattati negli uffici attuali.

Art. 24. Nulla è innovato per quanto riguarda l'amministrazione e la sorveglianza delle carceri giudiziarie e delle carceri di pena.

Esse continueranno a corrispondere cogli uffici superiori e coi Ministeri dai quali dipendono, secondo le leggi vigenti nel Veneto; e tale corrispondenza si terrà per mezzo dei Commissari del Re.

Art. 24. La facoltà di sospendere dall'ufficio e dallo stipendio, attribuita ai Commissari del Re coll'articolo 4 del R. decreto 18 luglio p. p., n. 3064, è limitata agli impiegati addetti agli uffici dai medesimi immediatamente dipendenti.

Per tutti gli altri impiegati tale facoltà è riservata ai Ministeri dai quali essi rispettivamente dipendono.

Art. 26. Il presente decreto avrà vigore col giorno successivo alla sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA

RICASOLI.

Il Commissario del Re comm. Sella ha pubblicato nella Provincia i Decreti seguenti:

1. Il R. Decreto di n. 3254, in data 6 ottobre, che abolisce la condizione di un censo speciale per la nomina a Deputato Provinciale.
2. Il R. Decreto di n. 3262 in data 10 ottobre, che detta le norme a seguirsi nei giudizi contravvenzionali di finanza.
3. Il R. Decreto 3285 in data 18 ottobre, che pubblica gli art. 190, 191, 192, 193, 268, 269 del Codice penale del Regno, e ne coordina le disposizioni con quelle del Codice penale Austriaco.
4. Due decreti del Ministero delle finanze, in data 11 e 19 ottobre riguardanti il servizio doganale.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Da segrete informazioni governative parrebbe che siasi formato a Roma un piano di un attentato contro Vittorio Emanuele. — Sarebbero le stesse persone che complottarono nel 1861, per fare assassinare Garibaldi a Napoli, tentativo che fu sventato da uno degli stessi cospiratori per riverenza particolare per l' Eroe italiano. È manovra del partito clericale-gesuitico.

Ci scrivono da Vienna che un gesuitismo mascherato di patriottiche parvenze fa i supremi sforzi per avvicinarsi all' imperatore onde consigliargli l' ingerenza non diplomatica ma quella armata negli affari di Roma. Già dai confessionali di Vienna cominciò la propaganda sanfedistica che non solo si sfiata in vituperi e maledizioni contro quelli che vorrebbero isolato il governo dalla questione romana, ma con fina accortezza cerca di far giocare la molla del decoro austriaco, come quello di potenza cattolica, che verrebbe a esser leso ogni qualvolta si lavasse le mani nella quistione del potere temporale. Il ritardo del programma di Beust sarebbe un resultato dell'incertezze che agitano lo stesso imperatore.

Un giornale tirolese annunzia che nel Tirolo ebbe luogo un vivo scontro fra alcuni italiani che venivano verso il sud, ed alcuni ungheresi che andavano in senso contrario.

Gli ungheresi presero le parti dei loro ufficiali che dicevano insultati dagl'italiani, e misero una ventina di questi loro antichi compagni d'armi fuori di combattimento.

Si dice pel paese, scrive il *Nuovo Diritto*, che la Corte de' conti sia disposta a rifiutare la approvazione alle proposte presentate dal ministero per la riforma delle amministrazioni.

Secondo lo stesso giornale le notizie che si hanno dalla Sicilia sono tali da far prevedere qualche nuova sventura, in que infelice paese. Pur troppo è facile scorgere il male; ma non così facile suggerire i rimedii, che possano essere efficaci davvero.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio particolare da Atene:

Continuano le sommessioni parziali di vari corpi d'insorti candioti.

Sphakia si arrese — Tre ufficiali greci furono presi vestiti dell'uniforme ellenico. L'insurrezione può dirsi terminata.

Leggiamo nella *Nazione* di ieri: — Ieri sera partirono per di Torino i Ministri Segretari di Stato per assistere al solenne ricevimento della Deputazione Veneta. Partì pure per Torino il Conte De Cambray Digny.

Nella *Gazzetta del popolo* di Torino leggiamo:

Corre voce che il conte Menabrea, a cui il Governo avrebbe offerto nuovamente la Legazione di Vienna, abbia rifiutato cotesto incarico. L'onorevole conte ama meglio di ritornare a' suoi studii di balistica e di tattica militare.

La Congregazione Municipale della città di Venezia, ha pubblicato il seguente proclama:

Cittadini!

Con animo esultante possiamo annunciarvi che mercoledì 7 corrente, alle ore 12 meridiane, il nostro Re giunge in Venezia.

Muoviamo tutti ad incontrarlo, e questo giorno, il più solenne che sia sorto per noi, formi suggello alle lunghe aspirazioni dell'Italia redenta. Viva il Re! Viva l'Italia!

Nella *Gazzetta del popolo* di Torino si legge:

Il governo non ha ancora fissato il giorno dell'apertura della Camera. Sembra che si attendano avvenimenti relativi alla Convenzione di settembre.

La famosa legione *antiboiana* si va squagliando come cera al fuoco. L'altro giorno passavano da Siena, e giungevano il giorno appresso in Firenze non pochi di quei legionari disertori. Ora abbiamo da Foligno la notizia che oltre a trenta di essi erano giunti in quella città.

Il *Cittadino* di Trieste ha questo dispaccio particolare:

Mustafà pascià attaccò con 15000 uomini, 1000 cristiani e dopo una lotta coraggiosa i cristiani si ritirarono a Sfachia, dove è concentrato il corpo principale dei candiotti. (È questa forse la capitolazione e la vittoria de' turchi telegrafata da Costantinopoli?).

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 novembre.

Torino, 3 novembre. Gli spari dell'Artiglieria annunziarono alle ore due l'arrivo della Deputazione Veneta; il Municipio, le primarie Autorità civili e militari, i Dignitari di Corte erano alla Stazione ad incontrarla. Immenso popolo acclamò al suo passaggio la Deputazione, cui facevano ala la Guardia Nazionale, la Truppa e le varie Corporazioni. Al balcone dell' Albergo dell' Europa il Comm. Tecchio pronunziò un discorso vivamente applaudito e spesso interrotto da fragorosi applausi e da grida di *Viva Venezia*. La Guardia Nazionale, la Truppa e le Corporazioni sfilarono davanti alla Deputazione. La città è in festa. Domani, dopo la presentazione del risultato del plebiscito, Menabrea rimetterà nelle mani del Re la corona di ferro.

Torino, 4 novembre. Alle ore 11 antimeridiane precise la Deputazione venne condotta dal gran Cerimoniere in carrozza di Corte al Palazzo Reale tra gli onori delle Armi e le acclamazioni di immenso popolo. Nella sala del Trono Sua Maestà era circondata dai Principi, da tutti i dignitarj e grandi Ufliziali della Corona e dello Stato, da tutte le Autorità Civili, Giudiziarie e Militari, dai due Presidenti del Parlamento, dai corpi scientifici ed accademici, ed altri moltissimi personaggi.

Giunta la Deputazione nella sala del Trono, il Podestà di Venezia lesse la allocuzione in nome della medesima. Sua Maestà ha risposto nei seguenti termini: «Signori! Il giorno d' oggi è il più bello della mia vita. Or sono 19 anni il Padre mio bandiva da questa città la guerra dell'Indipendenza Nazionale. In oggi giorno suo onomastico, voi, o Signori, mi recaste la manifestazione della volontà popolare delle Provincie Venete che ora, riunite alla gran Patria, dichiarano col fatto compiuto il voto dell' Augusto mio Genitore. Voi riconfermate con questo atto solenne quello che Venezia faceva fino dal 1848 e che seppe ognora mantenere con tanta ammirabile costanza ed abnegazione. Io porgo qui un tributo a quei generosi che mantennero, col loro sangue e coi sacrificj d' ogni sorta, incolume la fede alla Patria ed ai suoi destini. Nel giorno d'oggi scompare per sempre dalla Penisola ogni vestigio di dominazione straniera. L'Italia è fatta, se non compiuta. Tocca ora agl' italiani saperla difendere, farla prospera e grande.

Signori! La corona di ferro vien pure restituita in questo giorno solenne all' Italia; ma a questa corona io antepongo quella ancora a me più cara fatta coll' amore e coll' affetto dei popoli.»

Fu poi letto dal Ministro Guardasigilli e firmato da tutti gli intervenuti il processo verbale. Indi il Generale Menabrea presentò al Re la corona di ferro restituita da Vienna. Dopo ciò il Re coi Principi si è portato alla Loggia Reale per assistere al defilè della Guardia Nazionale e di tutta la guarnigione. La Deputazione ebbe l' onore di restare a fianco di Sua Maestà durante il defilè. Ricondotta all' albergo collo stesso cerimoniale sempre fra gli applausi, la Deputazione ricevette la visita di molte Rappresentanze.

Madrid 4. Le elezioni municipali sono terminate. Riuscirono favorevoli al governo.

La flotta delle Baleari ricevette l'ordine di recarsi a Malta.

Parigi. L'imperatore presiederà la commissione per la riorganizzazione dell' esercito. L'Imperatore passerà domani al Bosco di Boulogne in rivista la guardia imperiale e la guarnigione di Parigi.

Miramare 4. La salute dell' imperatrice del Messico va migliorando sensibilmente. Sperasi che la guarigione sarà pronta e completa.

Vienna. La *Gazz. Ufficiale* pubblica 4 rescritti imperiali. Con essi viene nominato il generale John ministro della guerra; si accettano le dimissioni di Mensdorff e gli è conferita la gran Croce di Santo Stefano; si nomina Beust a ministro degli esteri colla qualità di Consigliere privato; e si esonera Estherazy dal posto di ministro senza portafoglio.

La stessa Gazzetta pubblica una circolare di Beust alle legazioni austriache. Il Ministro dice considerarsi come svincolato dal suo passato politico dal giorno che la volontà dell'imperatore lo chiamò nei consigli della Corona; voler solo portare seco nel nuovo ufficio la testimonianza del principe venerato che ha la coscienza di aver servito con zelo e fedeltà; il crederlo capace nel cominciamento della sua nuova carriera di preferenze o di rancori sarebbe imputarlo di singolar obblio de'suoi doveri. Beust prega i rappresentanti dell' Austria a manifestare queste idee se presentasi loro occasione; ed aggiunge che il governo sarà sempre fedele a una politica di pace e di conciliazione.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi 3 novembre

Fondi francesi 3 p. %	in liquid.	68.72
» »	fine mese	—.—
» 4 p. %		96.70
Consolidati inglesi		89.3/4
Italiano 5 p. %		55.95
» »	fine mese	55.95
» »	15 novembre	55.92
Azioni credito mob.	francese	536
»	italiano	—
»	spagnuolo	325
Strade ferrate	Vittorio Emanuele	74
»	Lombardo Ven.	421
»	Austriache	387
»	Romane	60
Obbligazioni		120

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

3 *novembre.*

Prezzi correnti:

Frumento venduto dallo	al.	16.57	ad al.	17,50
Granoturco vecchio	»	9.00	»	10.00
detto nuovo	»	7.—	»	7.75
Segala	»	9.50	»	10.00
Avena	»	9.50	»	10.00
Ravizzone	»	18.75	»	19.25
Lupini	»	4.80	»	5.00

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — *Distretto di Latisana*

N.ro 637.

MUNICIPALITA' DI POCENIA

Visto il Decreto 15 ottobre corr. N. 1733 di S. E. il Commissario del Re per la Provincia di Udine che autorizza l'istituzione di una Farmacia in questo capo-luogo comunale di Pocenia mediante pubblico concorso.

Veduta la Nota della subod. E. S. di pari data e numero abbassata col Resc. 24 pur corr. m. N.ro 3575 del r. Commissario distrettuale di Latisana per la pubblicazione del concorso.

Il Municipio si affretta di rendere pubblicamente noto, che a tutto il giorno 30 del pross. vent. mese di novembre resta aperto il concorso per la istituzione di una farmacia, da parte dell' eletto, in questo Capoluogo di Pocenia per tutte le esigenze del Comunal circondario.

Li concorrenti dovranno produrre al Protocollo di questa Municipalità, nel surriferito termine, la propria istanza corredata dalli seguenti Atti in bollo competente:

a) Fede di nascita comprovante la sudditanza Italiana,
b) Diploma di abilitazione all' esercizio farmaceutico
c) Fedina Politica e Criminale
d) Certificato di moralità
e) Certificato di sostenuta lodevole pratica
f) Dichiarazione di aver mezzi sufficienti per la attivazione e manutenzione della Farmacia da stabilirsi, a senso dei vegliantì Regolamenti, autenticata dall' Autorità Comunale è garantita da persona benevisa.

Il presente viene pubblicato in questo Capo-luogo Comunale ed in tutte le Comuni del Distretto, e sarà innoltre inserito nel *Giornale di Udine* a maggiore sua diffusione.

Il Sindaco
G. CARATTI

La Giunta
ANT. TOSOLINI

Per morte avvenuta nel 7 giugno 1832, Daniele Franceschetti cessava dalla professione notarile esercitata nel Comune di Pravisdomini, Distretto di S. Vito in questa provincia, verso deposito cauzionale sul già Monte Napoleone d' italiane L. 333:34.

Chiesto ora avendo gli eredi del Notaro suddetto

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile

Dall'Ufficio Municipale — *Pocenia li 29 ottobre 1866.*

N. 2085. — p. 2.

Avviso

Per morte avvenuta nel 7 giugno 1832, Daniele Franceschetti cessava dalla professione notarile esercitata nel Comune di Pravisdomini, Distretto di S. Vito in questa provincia, verso deposito cauzionale sul già Monte Napoleone d' italiane L. 333:34.

Chiesto ora avendo gli eredi del Notaro suddetto di conseguire la restituzione del deposito stesso, si diffida chiunque avesso o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notorili contro il cessato Notaro Daniele Franceschetti e contro i suoi beni, a presentare entro il giorno 3 febbraro 1867 a questa R. Camera i propri titoli, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà emesso in favore dei mentovati eredi il certificato di liberità perchè conseguir possano la restituzione del tutt' ora sussistente deposito

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile
Udine, 30 ottobre 1866.

Il Presidente
ANTONINI

Il Cancelliere
DELLA SAVIA.

N. 9011 — p. 2.

EDITTO

Sopra istanza di Lucia fu Giuseppo d' Agaro di Rigolato, ora in Zomeais — Contro — Giuseppe Mattia fu Giuseppe d'Agaro di Rigolato, e delli creditori ipotecarii iscritti, nel locale di residenza di questo R. ufficio pretoriale da apposita Commissione saranno tenuti nei giorni 4, 11 e 18 dicembre p. v. sempre alle ore 10 antim. gli incanti per la vendita delle sottoindicate realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

1. I beni vendansi tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore della stima, e nel terzo per qualunque prezzo purchè sia bastevole a soddisfare li creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Ogni offerente dovrà depositare a mani della Commissione 1/10 di detto valore in moneta d'oro o d'argento.

3. I deliberatarii entro 10 giorni dovranno versare in questi giudiziali depositi il prezzo di delibera, con moneta come sopra, imputato il fatto deposito, e ciò sotto pena di reincanto.

4. La sola esecutante viene sollevata dal deposito, e pagamento fino alla sentenza di graduazione.

5. Le spese di delibera e successive, compresa la imposta di trasferimento staranno a carico dei deliberatarii; le altre liquidande si pagheranno al dott. Michele Grassi procuratore della esecutante, anche prima del giudicio d'ordine.

6. Li beni si vendono come sono descritti nel protocollo di stima, senza alcuna responsabilità da parte della esecutante.

Beni da vendersi.

in territorio di Givigliana, mappa di Rigolato con Givigliana.

N. 1714 bosco resinoso dolce di pertiche 6,75 rendita lire 4,72 stimato fiorini 10,00 N. 1715 bosco ceduo forte pertiche 19,85 rendita lire 2,38 stimato fiorino 39,70 N. 1719 dirupi nudi Pertiche 2,66 rendita lire 00,00 stimata fiorini 00,00 N. 1741 sasso nudo pertiche 9,75 rendita lire 00,00 stimato fiorini 00,00 N. 1742 bosco ceduo forte pert. 85,47 rendita lire 10,26 stimato fiorini 170,94 N. 1753 bosco ceduo forte pertiche 2,32 rendita lire 00,28 stimato fiorini 4,64 N. 1758 prato Pertiche 6,49 rendita lire 3,12 stimato fiorini 153, 78 N. 1759 bosco ceduo forte pertiche 00,58 rendita lire 00,07 stimato fiorini 1,16 N. 1760 prato pertiche 3,03 rendita lire 00,73 stimato fiorini 66,00 N. 1761 pascolo pertiche 00,12 rendita lire 00,01 stimato fior. 00,12 N. 1762 bosco ceduo forte pertiche 14,78 rendita lire 1,77 stimato fiorini 29,56 N. 3752 Bosco ceduo forte 7,42 rendita lire 00,89 stimato fiorini 14,84. Totale fiorini 491,34.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio di Rigolato, ed inserito nel giornale della Provincia.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 20 settembre 1866.

Il R. Pretore ROMANO.
Filippuzzi *Cancelliere.*

N. 25085 — p. 3.

EDITTO

Si rende noto, che sopra Istanza del Creditore Osvaldo fu Pietro Broili di Udine, contro Pietro del fu Paolo Silverio e Catterina di Antonio Delli Zotti di Paluzza, ed in confronto delli creditori iscritti, saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di questa Pretura nei giorni 3, 10 e 17 Dicembre p. v. sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita delle sottoindicate realità, alle seguenti

Condizioni

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, se bastevole a soddisfare i creditori iscritti sino al valore di stima.

2. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima del bene cui sarà per aspirare, restando sollevato dal deposito del decimo il solo esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato in cassa forte della Pretura di Tolmezzo entro i dieci giorni in fiorini effettivi d' argento, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, e con applicazione per prima del suo deposito nell' eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei Beni sin dalla delibera, ed ammesso alla aggiudicazione definitiva tosto soddisfatto ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera e successive, compresa la imposta di trasferimento, staranno a carico del deliberatario, e le altre esecutive liquidande potranno pagarsi all' esecutante, o suo procuratore, anche prima del Giudizio d' ordine.

6. I beni si vendono come descritti nel protocollo di stima, senza responsabilità da parte dell' esecutante.

Realità da vendersi
nel Circondario e Mappa di Paluzza

N.	233 sub b)	Casa di abitazione di Pert. —:28 Rend. Lire 19:76 stimato	fi. 1650:—
»	1100	arativo prativo con piante detto Braida pert. —.34 Rend. —.—	
»	1102	Coltivo di Pert. 1:95 rend. L. 5:11	
»	1108	Prato » » 2:63 » » 6:30	
»	1882	» » » :76 » » 1:88	
		Stimato con le piante sopra fior.	632 19
		Totale fior.	2282 18

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, ed in Comune di Paluzza, e pubblicato nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 settembre 1866.

Il Pretore
ROMANO

Filipuzzi Cancell.

N. 9017 — p. 3.

EDITTO

Si previene Giacomo fu Osvaldo Clewa detto da Bianchin di Sostasio, che nella causa promossagli da Gerardo fu Giovanni Agostinis di detto luogo con petizione 21 Settembre 1865 N. 10018 per pagamento di fior. 35, il di lui procuratore Avv. Dr. G. Batta Spangaro per difetto di istruzioni aveva rinunziato il mandato in stato di duplica.

Risultando ora esso Giacomo Clewa assente di ignota dimora gli si deputa a curatore lo stesso Avv. Dr. G. Batta. Spangaro acciò possa al medesimo comunicare tutti i mezzi ovvero indicare al giudice altro procuratore di propria scielta, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione. e che il contradditorio è riaperto a questa Aula Verbale del giorno 7 Dicembre venturo ore 9 ant.

Si affigga all' Albo pretorio, in Comune di Prato e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 20 Settembre 1866.

Il R. Pretore
ROMANO

Filipuzzi Cancell.

N. 25108 — p. 1.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso la locale R. Pretura Urbana nei giorni 1, 15, 22 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ad istanza della sig.a Maria Politi-Seccardi di Tolmezzo ed in odio del sig. Luigi Montico, q.m Giov. Batta di Udine nonchè creditori inscritti, si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

I. La subasta seguirà per intiero sull' immobile esecutato sul dato regolatore del complessivo valore di stima.

II. Al I. e II.esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo uguale o superiore a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente dovrà cautare l' offerta col deposito del 10 0/0 del valore di stima.

IV. Entro giorni 30 dall' approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in effettiva valuta austr. 3 argento.

VI. Qualunque gravezza inerente all' immobile starà a carico del deliberatario che sarà tenuto all' adempimento delle premesse condizioni sotto comminatoria che l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio o pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di ogni danno.

Ente da subastarsi
In Mappa di Udine Città

Casa corte ed orto Borgo Cussignacco — Mappa dli N.ri 2519 e 2520 di Cent. Pert. 0.41 Rendita L. 76.64 stimata fior. 5000.—

Locchè si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine».

Pel Cons. Dirig. in permesso.
STRINGARI

Dalla Reg. Pretura Urbana
Udine 19 ottobre 1866.

Demarco Acces.

N. 25110. — p. 1.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso la locale R. Pretura Urbana nei giorni 1, 15 e 22 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. ad istanza della mensa vescovile di Concordia contro Gio. Batt. del fu Sebastiano Pignolo di Tomba di Mereto e creditori iscritti, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

1. La vendita degli immobili si farà separatamente lotto per lotto. Nel primo e secondo esperimento d'asta seguirà al miglior offerente a prezzo non minore di stima ad ogni lotto attribuita. Nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti.

2. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo della stima di quel lotto cui intende deliberare.

3. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 dall'intimazione del Decreto che approva la delibera depositare l'intiero prezzo offerto con imputazione del già fatto deposito del decimo, sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

4. In seguito al deposito potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso del lotto o lotti deliberati, ritenute a suo carico tutte le spese occorrenti.

5. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

Descrizione dei Beni da subastarsi

Lotto I.

Casa con corte sita nel villaggio di Tomba di Meretto al villico N. 188 rosso ed in mappa stabile al N. 20 di Cens. Pe. —14, colla Rend. di L. 0,84 stimata, L. 640,95 pari a Fni. 224,33 v. a.

Lotto II.

Terreno arat. con gelsi detto via di S. Rocco o Pelettis in mappa stabile di Tomba di Meretto al N. 239. di Pe. 0. 54 colla Rend. di L. 5, 84 stimato al. 767, 40 pari a L. 268,59 v. a.

Locchè si pubblichi come di metodo, sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 19 ottobre 1866.

Pel Cons. Dirig. in permesso
STRINGARI.

De Marco Access.

REVOCA DI PROCURA

Il sottoscritto, quale mandante dei signori Arioli Antonio oriundo di Porlezza di Como, con procura generale, ed avv. dott. Aristide Fantoni di Codroipo, revoca tanto al primo che al secondo il mandato loro conferito.

Valentino Cossio.

AVVISO

Scuola privata femminile.

La sottoscritta avvisa che anche quest' anno ai primi Novembre aprirà la sua scuola per le quattro classi elementari in Piazza S. Giacomo al N. 1066 rosso.

ENRICA CRAINZ.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.